SU LA

DECADENZA DELLE RICCHEZZE

E

MEZZI DA RILEVARLE

DISCORSO PRIMO

DI VITALIANO SABATINI

SOCIO DELL' ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI,

Ove fu letto nella tornata degli 11. *Agosto* 1833.

NAPOLI,

PRESSO IL TIPOGRAFO RAFFAELE MIRANDA

1833.

AVVISO.

Questo primo discorso sarà seguito da parecchi altri su di argomenti di pubblica utilità, che l'autore pensa di rendere di comune ragione.

Omne opus difficile videtur, antequam tentes — *Veget. lib. 2.*

SU LE CAGIONI PRINCIPALI
DELLA
DECADENZA DELLE RICCHEZZE
E MEZZI DA RILEVARLE.

CAPO I.

IDEE GENERALI.

Imprendo ad esporre qualche pensiere su di un articolo quanto grave, altrettanto di comune sensazione, e che forse esigerebbe non già un discorso composto nel giro di poche ore, e nel tumulto de' fastidii forensi, ma un trattato analitico. Mentre un grido generale di compassione destato nel seno di due generose nazioni; l' Inghilterra, e la Francia; si spinge alle più ardue e filantropiche imprese per soccorrere l' umanità; e lo sforzo si diffonde nelle altre nazioni per consolare le classi più misere, ora con alleviare gli agricoltori, ora con allontanare lo spirito di furto, ora il vagabondaggio, ora la tratta de' negri, ora la loro schiavitù, ora la pirateria, ora altro, deh! possa lo stesso ardore farsi comune dalla Reggia

all' ovile, onde il Principe come il Privato Cittadino con eguale emulazione alle più utili opere si concordino.

E noto pur troppo esser due i mobili dell' uomo: piacere e dolore. Egli si trasporta ardentemente alla ricerca del primo, e questa ricerca forma i suoi desiderii, che non sono che i suoi bisogni o reali, o d' immaginazione, che in altri termini io chiamo le sue passioni permanenti, o momentanee, secondo che costituiscono il carattere individuale o sociale, ovvero lo stato di elazione dell' animo al disopra del carattere ordinario. Schiva il secondo, poichè v' incontra uno stato, in cui non può durare senza discapitare ne' mezzi di esistere agiatamente, mentre sommo errore è quello di attribuire all' uomo civile la sola premura della semplice esistenza, a cui giunge anche a rinunziare, quando il disquilibrio de' suoi bisogni, e de' mezzi di soddisfarli gli presenta l' impossibilità di riuscirvi.

Questa semplicissima distinzione fa di leggieri comprendere ciò che ognuno sente, vale a dire che la base della tavola logometrica di tutti i piaceri, e di tutti i dolori è la fisica utilità, donde parte, e dove siamo avvezzi a far divenire concentrica l' azione dell' impiego del nostro potere fisico e morale. Guardate a che tende lo scopo del travaglio, e delle ricerche di ogni individuo. Ad esistere con le maggiori possibili soddisfazioni di bisogni. A che tende lo scopo di ogni azione go-

vernativa ? A far esistere il corpo politico, di cui sono archetipe molecole gl' individui , nello stato in cui o non sentisse incomodo alcuno della sua situazione , o il meno possibile tanto riguardo a se medesimo, che in paragone degli altri corpi politici.

Valutare quindi le gradazioni del piacere e del dolore e le loro causali è lo stesso, che mettere in dimostrazione i mezzi per accrescere il primo , e per diminuire il secondo.

Or detto ciò brevemente ne deduco , che quando un individuo , o molti insieme si trovano in uno stato da non poter esistere senza discendere dal perimetro delle comodità , in cui co' proprii sforzi si son collocati , essi son già in un grado più o men grande di sofferenza , che cercano di superare. I primi loro tentativi sono per lo più ristretti al pensiere , quindi passano alle querimonie, poichè in certo modo noi pruoviamo una sensibile soddisfazione in communicare agli altri i nostri dolori, come i nostri piaceri, i primi per alleviarli dividendone l' ambascia , ed i secondi per diffondere ciò, che ristretto perderebbe , come la fragranza delle polveri di alcuni fiori, il pregio d' innalzare il nostro spirito al disopra del suo stato ordinario.

Infine si discende all' azione.

L' arte del saggio consiste per conseguenza in saper regolare quest' azione, i cui buoni successi portano allo stato di felicità pubblica , ed i cui traviamenti sono sempre pericolosi , poichè l' uomo per l' impegno , che sente di superare quella situazione,

in cui vede di non potere comodamente restare, si trasporta inconsideratamente fino alle violenze individuali e sociali. Ciò spiega di lancio come nascono i misfatti privati, e le rivoluzioni, che sono i misfatti politici, e come se ne possano facilmente spegnere i germi. Data l' esistenza del bisogno: dati i mezzi di soddisfarli secondo i dettami del buon calcolo: cessa la possibilità de' delitti privati e politici, e cessa la necessità di punire. Seguendo questi principii, siccome i lamenti di un ammalato denotano il disquilibrio del suo fisico, e l' incomoda situazione, donde la sua sensibilità proccura di uscire, così nell' ordine morale e politico l' espressione di un dolore denota una situazione di passività, dove si ha tutta la difficoltà di restare, e che si desidera di abbandonare, mettendo le forze in uno stato di equilibrio tale, che offra la possibilità di esistere senza disagio, e con la maggiore soddisfazione della propria sensibilità. Quindi l' impazienza, l' intolleranza, l' egoismo, l' impegno di fare, la speranza, e tutta la scala di quelle affezioni, che son destinate ad innalzare, o ad abbassare il nostro spirito, come il nostro essere fisico. Non vi è dunque doglianza senza ragione come non vi è effetto senza causa.

Quanto maggiore è lo stato di dolore, nel quale può l' uomo trovarsi, tanto maggiori sono gli sforzi, che fa per liberarsene. Egli si abbandona facilmente a tutti gl' incontri lusinghieri, o realmente favorevoli. Il bisogno anima il desiderio,

e l' eccesso del desiderio costituisce la passione. La sensibilità e l' indole caratteristica ne sono la misura. Carezzate questo principio, e voi farete dell' uomo un eroe: abbandonatelo ad idee false, e l' uomo diventerà il leone feroce, di cui gli fè simbolo Platone, giungendo pel bisogno della sussistenza ad attentare al proprio onore, alla vita, alla fortuna altrui, all' ordine pubblico. Lo spettacolo dell' altrui miseria non solo ci affligge, ma proccura facilmente compagni anche ne' falsi giudizii, purchè si abbia l' apparenza di estinguerla; ed allora il più audace è il più sapiente, o il giudice migliore.

Desiderio quindi e bisogno, mancanza di volontà, o di potenza per soddisfarli: ecco l' antitesi semplicissima. Esprimere un desiderio o un bisogno è lo stesso che pronunziarsi su di un dolore, che si soffre, o su di un bene, che si spera dalla sua cessazione.

Dopo questa spiegazione è facile di determinare l' analisi delle cagioni delle doglianze di miseria (1), di cui oggidì risuonano tutti i giornali di Europa. Attribuirne il motivo all' aumento delle macchine, che ha facilitato l' impiego delle forze, sembra far lo stesso di coloro, che attribuiscono i delitti politici allo sviluppo dello spirito, senza considerare che gli errori della morale furono sem-

(1) Miseria in nostra lingua significa un' infelicità prodotta da strettezza nello spendere.

pre in ogni tempo gli effetti della limitazione della mente, o della depravazione del cuore, od anche della falsa maniera di vedere, e non mai della rettitudine ed espansione delle idee. Aumentate i progressi dell' industria, ed il moto del grande oriuolo politico, e quello delle picciole ruote non servirà che al fine medesimo senza timore di produrre alcun disquilibrio.

Limitare questo grande fenomeno alla diminuzione de' lavori prodotta da' grandi cambiamenti politici e dal poco smercio de' grani, come un insigne economista Italiano (1) ha fatto, non pare, che misuri a perfezione da tutti i lati del prisma un quesito, che per altro debolmente si presta alla limitazione di un semplice esercizio accademico. Una rapida rivista sinottica de' grandi bisogni, e de' principali desiderii dell' uomo riunito in masse sociali e delle sue principali risorse darà probabilmente almeno la tavola alfabetica di così ampio volume, e materia di più estese e mature ricerche.

Considerato l'uomo tanto come individuo isolato, che sotto la forma complessa nella gran famiglia dello Stato, egli non sente altro bisogno che di conservarsi; e per conservarsi proccura di accrescere tanto il suo potere fisico, che morale. Quindi tutto ciò che favorisce l' aumento dei mezzi

(1) Gioja Problema: quali sono i mezzi più spediti, più facili, e più economici per alleviare l' attuale miseria del popolo in Europa.

di questa conservazione diventa per lui un bisogno effettivo. Gli agi adunque e le ricchezze sono il primo scopo, che si propone: il modo di conservarsele sotto sicure guarentigie il secondo. Ei legge la sua felicità nell'aumento di questi agi e di queste ricchezze, e la sua miseria nella loro mancanza, poichè la stessa lo mette in uno stato di dolore, che può giungere sino a sorpassare financo il paragone della cessazione della stessa vita.

Seguendo quest' ordine d' idee l' esame dei mezzi, onde le ricchezze si acquistano, e degli ostacoli che vi s' incontrano, o degl' inconvenienti che le distruggono, spiega il quesito, che ci siam proposti. La civilizzazione ha messo i bisogni in una crescente gradazione. Quindi la necessità di migliorare l' opifizio dell' uomo e su la madre terra, e su tutte le opere di mano o d' ingegno. Ogni difetto, che se ne rinvenga nel parallelo economico, produce disquilibrio, e per conseguenza doglianza tanto pe' produttori, che pe' consumatori.

L' uomo non è in generale che *agricoltore ed artiere*. Il commercio, le scienze, e le lettere, che alle stesse scienze son di base, e di ornamento, non servono che all' agricoltura ed alle arti, a cui la grande scienza del governo sta qual capo regolatore.

Veggiamo adunque come sono l'agricoltura e le arti sotto il rapporto di cagione di miseria per difetto di agi e di ricchezze, o di guarentigie per conservarle e migliorarle.

CAPO II.

Cagioni primarie della decadenza delle ricchezze.

Lo stato attuale dell'agricoltura, non reggendo al paragone de' bisogni effettivi dello sviluppo della civilizzazione delle più colte nazioni, produce sensibile decadenza di ricchezze, ed una delle due principali cagioni di doglianza di miseria.

Per ben coltivare si richiede buona disposizione nel terreno, capacità nelle braccia operative, facile e proficua commutazione de' prodotti in prezzo.

Il terreno è ben disposto quando è fertile e leggiero, e che risponde con liberalità agli sforzi dell'uomo. Quindi le pianure son più fertili delle montagne, i siti umidi degli aridi, gli abbondanti di decomposizioni vegetabili ed animali de' pietrosi, argillosi, o silicei.

L'uomo sente naturalmente e così vivamente l'inclinazione ad essere agricola, che non si ritorce da questo signoreggiante desiderio al tempo istesso e bisogno, che quando è arrestato da ostacoli, che non è in suo potere di superare. Questi ostacoli sono: mancanza di popolazione: facili traripamenti di mare o di fiumi: distruttive e periodiche correnti di aria, di procelle, gragnuole, o altro: esistenza di laghi, stagni, e paludi: esistenza di deserti, o di ampii boschi difficili a di-

struggersi per eccesso di spesa, o per impedimenti governativi: asprezza di clima: esistenza di dritti signorili, che addicono l'uomo alla terra come servo e non come padrone: accumulamento delle terre coltivabili in mani di pochi: concentrazione delle vaste tenute presso i corpi morali o religiosi incapaci di coltivare direttamente: difficoltà ad alienare i prodotti col guadagno almeno del dieci per cento netto a favore delle braccia operative: gravezza d' imposte: mancanza di macchine, che facilitino il travaglio, e rendano meno pesante la inferiorità del prezzo nelle gare d'industria e di commercio: ostacoli che provvengono dalle leggi, e che disanimano l' agricoltore: grandi sconvolgimenti politici: attacchi alla salute per causa di letali contaggi: fazioni politiche, la cui frequente persecuzione allontana dalla cultura delle terre: vagabondaggio, e brigantaggio non repressi: stato di guerra che obbliga a togliere le braccia più robuste dall' agricoltura: celibato legale, signorile, militare, religioso, di bisogno non soccorso, o di capriccio o libidine non repressi, ed altrettali.

L'animal di ragione per sua natura è inclinato a far bene la parte sua nella società; vale a dire ad usare il maggior impiego possibile delle sue forze fisiche e morali per accrescere i mezzi della sua esistenza comoda e tranquilla; e se trascorre nell'eccesso di questi mezzi per superare le reazioni, che gli vengono dall'altrui resistenza, o da cattivo esercizio di potere, lo fa per livellare

la sua azione alle reazioni altrui. Ciò ha fatto leggere a taluni nella depravazione del cuore l'indole primigenia dell'uomo , anzi che la sua corruzione.

La capacità delle braccia operative è sempre in ragion composta del numero , delle cognizioni , e delle facilitazioni. Comecchè mi sappia pur io , che in una ricerca filosofica la erudizione non faccia che accrescere il lusso del dire , senza giovar punto allo scopo prefisso ; mi si permetta nondimeno , che come Italiano, prendendo in esempio l'Italia , ricordi ciò ch' ella fu , e ciò ch' è. Qual contropposto non si rincontra nel parallelo de' tempi anteriori alla rigenerazione religiosa del Nazzareno con l'Italia di oggigiorno , e questa da quel , che sono le due nazioni antesignane della odierna civilizzazione ; l'Inghilterra e la Francia ; e con quel che potrebbe l'Italia facilmente diventare ! Qual cupo orrore non si desta nell'animo percorrendo le immense silenziose foreste , e le inculte , deserte , ed amene campagne di gran parte dello stato Pontificio , ripiene di laghi e di maremme là dove a' tempi del censo di Augusto sette milioni e mezzo di Cittadini , oltre di un milione e mezzo di schiavi, fertilizzavano il suolo di quella Roma , che forma oggidì il patrimonio di soli 130 mila individui inviliti , poco attivi , e pochissimo industriosi ! Ed estendendo lo sguardo all' Italia intera , si riconoscerà facilmente quella classica terra di grandi ricordanze , dove circa 54. milioni di abitanti so-

stenevano ad enormissime distanze gare di potenza, di sapere, e di coltura, ora ripartita in cinque stati principali, in cui le provvide cure dei rispettivi governi non sono ancor giunte a sollevare le terre dall' abbandono, nel quale barbare continuate dominazioni, guerre distruttive, contaggi pestiferi, pregiudizii non lievi di devozione e di nobiltà, e gravezze infinite arrecate alle terre, ed alle persone destinate a fertilizzarle aveanla sospinta! La sola continenza, che or forma il Regno di Napoli, aveva circa sedici milioni di abitanti divisi in istati e *politie* diverse. E qual sarà certamente lo stupore, se passando per le amene regioni della già Grecia *Magna* sede di dottrina e di valore, non di rado si percorrano più diecine di miglia per ritrovare alla cima di un colle poche centinaja di abitanti in umili abituri là, dove una popolazione più di decupla, senza accettare i calcoli vistosi del Barrio o del Marafioti, fertilizzava quelle amene contrade, che non soffrono il paragone di alcuna! (1)

Portate il parallelo da questa Italia alle terre de' Galli e di Albione, e non riconoscerete più oggidì il suolo, che servì di campo di gloria a Giulio

(1) Si sa, che Sibari conteneva circa ottocentomila abitanti, e ch' era situata dappresso al confluente dell' Esaro, ossia Sibari, e del Crati ne' territorii di Terranova e di Spezzano Albanese, il primo de' quali fa ora 1585. abitanti tuttavia malsani, ed il secondo si vede duplicato di popolazione, mentre faceva prima 1089 anime, dopo che in se-

Cesare, ed a Germanico, ma quello, che con riconoscenza ricorda il governo degli Errighi, e de' Luigi, de' Giorgi, e de' Pitt. Tutto ivi è moto ed anima: tutto è coltivato: e l' uomo multiplicato ad alta misura spande da per tutto la potenza della sua mente, e della sua mano, e contrasta i fulmini a Giove, e la sapienza a Minerva. Ecco come col fatto si vede, che la popolazione è base dell' agricoltura, ed a vicenda l' agricoltura della popolazione; due elementi, che si danno l' un l' altro la mano, e che dove mancano, si eccita all' istante l' espressione del dolore.

La estensione quindi della popolazione è di ordinario la misura della civilizzazione, e va pari passo con quella dell' agricoltura, delle arti, del commercio, delle scienze, e dello sviluppo in generale delle istituzioni civili. Paragonate l' Egitto de' tempi di Sesostri con quello dell' occupazione de' Pascià Maomettani: la Grecia de' tempi di Pericle con quella della dominazione Turca, che ridusse gli agricoltori indigeni alla condizione di Rajakts: l' America selvaggia ancora con l' America di oggigiorno: Capua emula di Roma con ottocento mila abitanti con Capua formante appena dodici mila: Sibari, l' amena e lussuosa Sibari con le deserte arene del Crati, ove si piangono le sue ruini, e vi

---

guito della divisione de' demanii que' fertili territorii ingombri d' insalubri impaludamenti di lagune sono stati ridonati all' agricoltura. Crotone aveva al di là di 300. mila abitanti, ed un bel porto.

persuaderete tosto degl' immensi vantaggi, che si ottengono dal numero delle braccia.

Si vede agevolmente, che con questo modo di ragionare io al presente considero la popolazione come causa ; poichè ne' calcoli di economia politica essa è quasi sempre il maggiore effetto de' buoni ordinamenti civili ; ed è tale la forza dell' invito della natura alla conservazione della specie , che senza gravissimi ostacoli la prolificazione non si arretra ; giacchè non vi è animale , astrazion fatta dagl' insetti, da' pesci , e da' volatili , i quali sono estremamente ubertosi, che sia capace in tutti i tempi di così facile generazione quanto la specie umana. Ogni uomo anche con una sola donna può procreare sino a ventiquattro figli, ed è pruovato, che dove tutti gli elementi van propizii per la multiplicazione della specie , la popolazione fa annualmente $\frac{1}{70}$ di perdita, ed $\frac{1}{50}$ di aumento, vale a dire che si ha quasi il dieci per cento all' anno di accrescimento di popolazione. Quando ciò non succede , è d' attribuirsene la cagione alle significanti perdite , che si fanno soprattutto nell' età debili, d' infanzia , e di vecchiaja, per poca cura della salute, come pure per cause fisiche , civili , o politiche.

L' uomo riunitoin grandi masse è sempre industrioso, e vigorosamente animato per lo buono esercizio di tutte le arti. Egli si crea tuttodì nuovi bisogni , e tutto dì immagina nuovi ripieghi per soddisfarli. Ecco l' origine del lusso, che trova il suo pascolo nella immaginazione , e l' alimento maggiore nella fan-

tasia di quel sesso, che il despotismo dell' altro più forte condanna alle arti di piacere più che a signoreggiare al par di lui su quella terra, dove, ad imitazione di ciò che nell' universo fa Iddio, di cui l'uomo è l'immagine, aspira ad essere il regolatore, sdegnando i brevi confini, ne' quali è stata la sua natura ristretta.

Quali grandi favori ottenne la Grecia e l' Italia dalla protezione accordata all' incremento della popolazione ognuno il conosce dalla storia, e la Grecia principalmente fece servire il pudore istesso alla multiplicazione della specie (1).

A' vecchi paragoni sostituite i presenti. Da un lato mettete l' Inghilterra in primo luogo, in secondo la Francia, in terzo l' Olanda, in quarto la Baviera, in quinto l' Ungheria a fronte della Grecia, dello Stato Pontificio, della Turchia Europea, della Spagna, della bassa Italia. In Inghilterra un uomo in compensativa proporzione non occupa che quasi un cento settantatre passi geometrici, mentre in Ispagna, ed in parecchi luoghi dell' Italia, dove la natura è così propizia, la popolazione

---

(1) Spedizione de' Greci dall' assedio di Troja per fertilizzare le donne rimaste per più anni prive de' loro mariti. Istituzione de' giuochi, dove le più belle esposte nude erano contese da' più robusti amatori. Legge degli Ateniesi, che permetteva alla donna maritata, che per un mese non era avvicinata da suo marito, di secondare gli atti della generazione con altro uomo. Leggi di Roma e di Atene, che vietavano di aspirare a cariche senza essere ancora marito ec. ec.

è ridotta a tanto, che si percorrono più ore vaste e belle campagne senza incontrare nè un uomo, nè l'opera sua (1).

(1) Secondo i calcoli di Adriano Balbi, l'Inghilterra sola col paese di Galles sopra 43678 miglia quadrate geografiche contava nel 1821 n.° 11977663 abitanti, fra' quali 847957 famiglie impiegate all'agricoltura, 1155375 al commercio ed alle manifatture, e 485491 ad altre professioni, oltre n.° 513. deputati.

Se poi si guarda lo stato finanziere di questo florido regno, si trova, che nel 1811 la sola imposta fondiaria produssevi 29.476,356 Lire sterline.

Non è però degna cosa il vedere, che nel solo 1815. si pesero Lire 6,129.844 per alimentare 881,000. poveri, il che importa, che i poveri su la proporzione della popolazione vi stavano in tal anno come 13 a 5. Ora se un uomo non ritrovi altro pane, che quello che toglie accattonando, è un rimprovero perenne a' principii della pubblica amministrazione, che non sa offrirne migliore col travaglio. Un eccessivo numero di poveri alimentati con forte ed inutile dispendio è una gran sottrazione alla bontà de' provvedimenti economici, ed al peculio pubblico, che dovrebbe servire ad usi migliori. Questo medesimo Regno avea nel 1818. n.° 674883 fanciulli nelle scuole dotate e non dotate, e contò negli undici anni dal 1805. al 1815. n.° 5634 detenuti, e dal 1816 al 1825 n.° 13.020, il che denota quanto il progresso dell'istruzione abbia operato in vantaggio della morale, in guisa che appena si notava qualche esecuzione capitale in tale interstizio. La differenza in più è dovuta alle oscillazioni politiche.

L'umanità, e non la legge, mandò in disuso nel vecchio foro appo di noi la pena della tortura, giacchè non fu mai abolita. Deh! possa la pena di morte rimanere an-

E benchè sia evidente l' utile, che risulta dal maggior numero di braccia, e che l' agricoltura stia in ragion diretta di questo numero, pure la diversità de' mezzi praticati ha reso inefficace il più grande de' desiderii, di accrescere cioè e la propria potenza, e la propria ricchezza, tratti di continuo dal volgare sistema di misurare questa potenza e questa ricchezza, non già dal valore del senno, dal numero de' cittadini, e dalla perfezione delle produzioni della terra, e della mano; ma dall' estensione del suolo dominato, e dalla stupida rassegnazione ad un timore incapace di magnifici effetti.

---

ch' essa scritta per terrore nelle leggi penali, senza che i magistrati si possano sentir giammai l' animo d' infliggerla, o che possan da ora in poi trovarsi sciagurati da meritarla irremisibilmente.

Tutto l' Impero Brittannico ne' varii stati, che abbraccia, contiene una popolazione di 149, 856, 263 persone sopra miglia quadre 4,469.917$\frac{1}{4}$.

Ora l' Impero Russo, ch' è il più vasto del Globo, e l' Impero Cinese, ch' è il più popolato, hanno il primo sessanta milioni di abitanti su di 5,912,000 miglia quadre, ed il secondo centosettanta milioni di abitanti su di 4,090,000 miglia quadre.

Questo picciolo quadro mostra abbastanza la differenza de' progressi della civilizzazione. Dal poco, che si sa della Cina, poichè i popoli dell' Asia sentono una ostinata ritrosia a mettersi in abituale correlazione con quelli di Europa, si può argomentare che l' agricoltura, e molte altre civili istituzioni sonovi assai bene intese. La dolcezza del Codice Cinese, e la stabilità della forma di quel governo sono una gran pruova della bontà delle leggi di quell' Impero.

La scarsezza della popolazione come con causa di decadenza di ricchezza mette in credito due relativi rimedii:

1.° Evitare le cagioni spopolatrici;

2. Aumentare e proteggere i mezzi per accrescere la produzione.

E qui debbo osservare, che io non sono di coloro, che temono, che l'aumento della popolazione porti la miseria, indotti a ciò dal paragone degl'idioti, che collocano l'opulenza nel possesso di maggiori *latifondi*, anzi che nel valore, a cui la concorrenza di tanti bisogni, e di tante industrie può elevare il prezzo delle cose e delle opere. Fermate per poco l'attenzione a quel che accade, dove gli sforzi ed il senno di ottime leggi, e di Moderatori saggi, generosi, e zelanti, vengono in soccorso con quella nobile gara, che caratterizza i benefici Sovrani di oggidì, i quali non san trovare la loro ricchezza, e la loro felicità, che nella ricchezza e ben essere de' loro soggetti, e rinverrete la contraria dimostrazione del pregiudizio dell'ignoranza.

Le cagioni spopolatrici sono o naturali, o proccurate dall'uomo istesso. Le principali fra le prime capaci di attaccare direttamente la salute sono: il clima esposto ad intemperie ed asprezze tali, che l'uomo si trovi soggetto a frequenti malattie letali. I contaggi di vajuolo, lepre, peste, colera, grippe, ed altro genere di tifo, che ammazza l'infetto, e lascia in pericolo chi lo avvicina. E quan-

tunque per favore di tanti savii provvedimenti civili una serie di contaggi si trovi o eliminata del tutto, o positivamente ammansita, come il mal venereo, ed il vajuolo; pure sonovene alcuni, che l' incuria lascia tuttora baldanzosi per accrescere il popolo di Caronte. Sono tali i tifi mortali, che si sviluppano per le mofetiche esalazioni de' laghi, e stagni, soprattutto quando vi si esercita lo spurgo di materiali vegetabili, come lini, e canapi.

In un' altra mia memoria, che ha servito di progetto per la creazione di una futura Società filantropica industriale ho esaminato di proposito questo articolo, ed ho dimostrato, che per causa del cattivo metodo di maturare, e maciullare le canapi ed i lini, e per l' esistenza di tanti laghi nella superficie del Regno si perdono annualmente circa cinquantamila individui, per lo più capi di famiglia, ed attivi lavoratori (1), e che animandosi una

---

(1) Sopra di una popolazione poco più di cinque milioni, che contiene il Regno delle due Sicilie di qua dal faro, nel 1828 vi furono 210970 nati, 171202 morti, e nel 1829 nati n.° 204190, e morti 186607; cosicchè i nati sono come uno a ventisette, ed i morti come uno a trenta. De' morti quasi un terzo è di fanciulli e vecchi, un altro terzo è perito per cattiva aria, ed appena un terzo quasi per malattie ordinarie. Chi non conosce, che la scarsezza della popolazione, e la bontà delle terre attira a' paesi di marina molta parte degli abitanti delle montagne, e che non appena arriva il finire di aprile questa fugge al suolo natio, onde non incontrare la morte, la quale miete barbaramente le vite di tanti infelici contadini, che per amore di realizzare

o più Società pel prosciugamento de' Laghi, degli Stagni, e delle paludi, ed aggiungo per lo costringimento ed alzamento per via di colmate delle acque di molti fiumi, onde farli servire alla navigazione, di che manca del tutto il nostro Regno, si avrebbe non solo il vantaggio di risparmiare una perdita così significante, ma si restituirebbero all' agricoltura vaste ed ubertose estensioni di terreni, su delle quali potrebbero essere utilizzati tutti i vagabondi, e poveri, che formano oggidì l' incomodo più positivo, ed il pericolo maggiore dei furti di miseria, potendosi utilmente sostituire dietro i felici esperimenti già fatti il metodo di maturar le canapi ed i lini con macchine a vapore, o col soccorso di purificatoj di acque tratte dalle

---

il frutto de' loro sudori si contentano di respirare arie palustri, poichè non vi è paese quasi, che non conti i suoi laghi, o le sue melmose vallee. Si può calcolare, che la cinquantesima parte della superficie del Regno è soggetta a questo inconveniente, a cui dan positiva cagione anche le immense boscaglie, che l' autore delle Considerazioni su'mezzi da restituire il valore proprio a' doni, che ha la natura largamente conceduti al Regno delle due Sicilie, con finissimo gusto non degno de' lumi del secolo vorrebbe ingrandire e far rispettare come monumenti di antico valore di terre! Se i laghi delle montagne, come quelli dell' Agro Silano, non sono mortiferi, è perchè questi ne' tempi estivi in quasi tutte le notti sono coverti di una brina, che non permette alle famiglie de' licheni di procrearvisi, e di consumarsi in una mofetica fermentazione. Qual ubertoso demanio non risulterebbe dal prosciugamento di oltre dugentomila moggia

viscere della terra per mezzo di trivelle artesiane.

E qui cade a proposito di osservare , che se il favore di aumentare e proteggere la prolificazione della specie umana è l'assoluto demanio della legge, e de' saggi provvedimenti governativi , a cui un Sovrano non può rinunziare senza cedere una di quelle benefiche regalie , che fan sentire l' influenza del potere più nell' impegno generoso di creare il bene, che nell' attitudine di lasciare gli animi nella compressione e nel timore , il che quando anche non noccia, pure per la inerzia, che produce, non è molto meno capace a giovare ; il distruggere poi le cagioni spopolatrici può con miglior profitto essere abbandonato alla prudenza di coloro , che o isolati , o riuniti in corpo , col solo ajuto di una protezione legale , e con l' adescamento di un utile positivo si slanciano frammezzo a' pericoli , ed affrontano gli ostacoli delle intraprese le più gigantesche, che fatte dal Governo ne consumerebbero le risorse con serii aggravii del sistema daziario. Se una Società d' intraprenditori o un individuo fallisce , può crearsene una nuova , o venire altro individuo , che addotrinato su gli errori altrui con maggiore audacia possa coordinare l' utile proprio con quello del pubblico.

La propensione, che si ha oggidì per la crea-

---

di un terreno , che bisognerebbe sgrassare per utilizzarlo? Eppure con nostro dolore è tuttodì il demanio non della vita e della ricchezza ; ma della morte.

zione di filantropiche società, mostra abbastanza la decisa tendenza dello spirito secolare al miglioramento positivo di tanti rami di viver civile. Secondare questa tendenza, provvidamente manudurla, proteggere, favorire, accordar privilegi: ecco ciò che in questo momento io credo il più utile ripiego o per misurarsi con le due nazioni da modello, l'Inghilterra, e la Francia, o anche per sorpassarle, ove si possa. In un clima felice, l' Italia, dove gli uomini sono per natura fatti per le grandi cose, tutto può farsi facilmente per ottenere la pubblica felicità. Gli stessi ostacoli provvenienti o della natura o dagli errori possono essere di leggieri superati, non appena che si unisce l' azione del potere agli atti della privata volontà.

Quando Hale in Inghilterra, il celebre Rumford in Baviera, e Woght in Hambourgo accreditavano gli Stabilimenti industriali a nome del Governo, non si avvidero, che ne sposserebbero le sostanze fino al punto, che dovea venire un' epoca migliore per cangiar di progetto. Le società industriali private, mentre in nulla aggravano l' Erario pubblico, servono a dar lavoro a tante braccia inoperose, ad eccitare l'amore del travaglio, il gusto, e quanto di gusto si pasce. In vece di alimentare poveri, vagabondi, o storpii in pubblici stabilimenti di mendicità, od ospedali, è certamente meglio di accoglierli in case da lavoro, nelle quali ritrovar possono alimento al corpo, ed asilo dalla persecuzione, che li discaccia dalla strada,

dove incomodano, e danno il più tristo quadro della nazione. Ognun conosce a meraviglia esser meglio pagare un lavoro, che fare un elemosina. Un governo, dee farne il meno possibile.

E si può benissimo caratterizzare lo spirito operoso di un popolo in ragione inversa de' poveri, che alimenta. E vecchio adagio: *Chi fatica mangia*: *meglio dar mercede ch' elemosina*. Ed in ciò il sentimento comune è simile al precetto di Dio: *In sudore vultus tui vesceris pane*. (1) Aprite la porta anche di un refettorio monastico, o di una casa particolare per dare una zuppa economica, e vedrete infinità di persone perdere moltissimo tempo per avere un' insignificante elemosina. Ci è sempre modo da travagliare, quando si vuole. Il precetto della scuola, che tende ad in-

---

(1) Se mediante la forza dell' educazione si può trarre profitto da un cieco, da un muto, e da un sordo, perchè altri storpii, o infingardi non debbono adattarsi ad un travaglio qualunque, da cui per solo spirito di poltroneria, o per la favorevole accoglienza, che ricevono in istrada, si allontanano? E prudente l'avere Conservatorii, Ritiri, Orfanotrofii, od Ospedali di Projetti, ma *ne quid nimis*, *et ne quid inutile*. Perchè non possono di leggieri essere convertiti in lavorii di diverso genere? Io lo ripeto ancora una volta, trovo che 30. mila pani dati a detenuti, a cui la carcere non è dalla legge considerata per pena, sono perduti *spe iudicii*, e sarebbero con usura guadagnati, se i luoghi di detenzione fossero convertiti in manifatture, ed edifizii, il cui utile sarebbe immenso a fronte della pochissima spesa.

gentilire il costume, è ben diverso dal precetto della politica. Che se poi l' elemosina fosse fatta dal Governo, il danno ne sarebbe gravissimo. Petizione, fedi, tempo perduto in assistenze, favore, rossore ec. ec. Chi regola il pubblico costume non dee lasciar mai perdere il tempo a cose inutili. Ed in que' paesi, dove si ama il perditempo, e spesso si corre al peggio, si abusa dalla virtù come del vizio.

Quindi la necessità di raddoppiare gli sforzi per cangiare le cattive abitudini popolari, e soprattutto quelle, che formano parte integrante del carattere morale. Al governo basta di eccitare private società d' industria; concedere edifizii inutili, come monasteri, o vecchie case baronali; facilitare la costruzione o acquisto di macchine e d' istrumenti, quello de' materiali, e lo smercio de' prodotti.

Or se si dà una rapida occhiata a tutto il territorio Italiano, si troverà ove più ed ove meno quasi tutto ripieno di boschi, laghi, e stagni, e messo per base, che dopo la invenzione della bussola, della stampa, della polvere piria, e del vapore, per non parlare di tante altre secondarie, la civilizzazione corre tanto a gran passi, che fia vano il pensiere di ristarla, ed infruttuoso o nocivo l' esperimento; è chiaro che l'aumento momentaneo, che tuttodì la popolazione riceve, e la moltiplicazione di tanti bisogni effettivi, e d' immaginazione, quando l' agricoltura non accoglie il

maggior numero di lavoratori, (*) è causa principalissima di miseria , poichè non produce la terra tanto, quanto sia capace a soddisfare i bisogni tutti dell' uomo.

E se per poco volgete lo sguardo alle diverse classi della società , si verificherà sempre , che siccome tutto serve o alla agricoltura o alle arti , inclusa la scienza del Governo , così del discapito di loro si risente lo stesso , se ne risente il proprietario , il semplice coltivatore, e financo colui, che prende dalla mensa del coltivatore o del proprietario meschini avanzi per satollare la sua fame. Fertilizzate quindi tutte le terre , ed occupate tutti i cittadini di uno stato , e voi non avrete nè miseri , nè vagabondi , nè iniqui.

Io non sono affatto del sentimento di coloro , che tanto si oppongono a' dissodamenti delle terre montuose , ed all' abolizione de' grandi boschi per timore di vedere inondati i terreni soggiacenti con rimaner coverti de' denudamenti impossibili delle montagne, come se fossimo ancora in quella prima epoca di espansione di forze della natura, dove tutti gli elementi, l'aria, l'acqua, ed il fuoco esercitavano un potere così vigoroso , che non permisero che al loro ammansire alle famiglie de' vegetabili e degli animali di poter popolare la terra , o come se non si conoscesse alcun metodo per ob-

(*) La voce Italia taluni la fan derivare da Ἰταλός, che val bue , simbolo dell' industria agricola.

bligare le pendici ad assorbire l'acqua delle piogge le più dirotte.

Accenno questa idea per farne obbietto di positiva discettazione in altro proposito. A ciò si aggiunge, che *non omnis fert omnia tellus*. Vi son de' luoghi anche belli ed ameni, ove il ciriegio, il castagno, il nocciuolo, la vigna istessa e l'ulivo tanto comuni non allignano. Secondate la natura. L'alpino segua le coltivazioni selvose, e la stessa terra non lo abbandonerà con gli slavamenti. Chi non conosce le regole per non fare slamare le terre in pendio? Solo il pavido ignorante è quegli, che per timore panico di veder mettere le ali alla terra la consacra ad inutili e pericolosi boschi.

Avviene delle nazioni civilizzate lo stesso, che si vede avvenire de' bambini in paragone degli adulti, o degli uomini di piccoli rioni di rincontro a quelli delle più grandi e colte capitali. I primi ignorano financo i bisogni naturali, e d'immaginazione: i secondi non sanno esistere senza sodisfarli. Impazienza estrema, grande consumo, attiva circolazione negli ultimi: mentre i primi di tutto, si contentano, poco consumano, e conservano il poco, che raccolgano.

È conseguenza di calcolo accurato, che in un clima, ed in un suolo, che si presta agli sforzi dell'industria, dove l'agricoltura nelle varie sue ramificazioni ed inservienze non accoglie un terzo almeno dell'intera popolazione, ne risulta il rifiuto di una parte, che non potendo altrove utilizzar-

si, o rimane nella miseria, o accattonando trascina la vita, o discende a proccurarsi la sussistenza con mezzi disapprovati.

Essendo le nazioni al pari delle famiglie e degl' individui in una continua correlazione tra loro, in una regione come l'Italia, la quale attinge dalla Francia, dall' Inghilterra, ed anche dalla Germania un immediato e perenne commercio d' idee, e di cose, non possono i bisogni restringersi, in guisa che diminuita la consumazione, debbe di necessità impicciolirsi anche la creazione de' prodotti. Ora cresciuti i bisogni sia di necessità, sia di lusso, sia d'immaginazione, e non data alla terra la terza parte almeno della popolazione la possibilità di addirsi all' industria agricola, ne risulta un rigurgito di miseri e vagabondi assai nocivi.

E siccome la mancanza di popolazione è il maggiore ostacolo per lo progresso della coltivazione della terra, così la negletta infingardagine di un popolo, o gli aggravii alla condizione del proprietario e del coltivatore sono la causa più forte per allontanare entrambi dal sostenere un sistema di travaglio, o di spesa, da cui non ritrae alcun compenso.

Per quanto è vero che non si coltiva punto, dove mancano le braccia, o i consumatori; altrettanti è vero del pari, che difficilmente l'uomo s' induce a spandere il suo sudore su di un arido terreno, quando non vegga ben facile la speranza di poter convertire in un capitale lucroso del dieci

per cento netto il suo denaro, ed il prezzo della opera sua. La facilità deriva:

1.° Dall' estensione delle cognizioni geologiche, che dal gabinetto del filosofo si sono con l' azione governativa fatte passare fino al basso popolo per via d' istruzioni pratiche, e catechistiche.

2.° Dall' impiego delle più utili invenzioni, e strumenti, che agevolino il travaglio, e migliorino le operazioni agricole, ed i prodotti tanto in qualità, che in quantità.

3.° Dalla moltiplicità de' prodotti.

4.° Dall' estensione ed attività del commercio.

5.° Dalla discretezza delle imposte prediali, e facile metodo di riscuoterle.

6.° Dalla comodità universale, che faciliti il dispendio maggiore, e dalla circolazione attiva del numerario, che ne accresca l' esistenza.

Chi non ha la facile possibilità di vendere i prodotti delle sue terre, o non ispera di venderle con lucro, il secondo anno non coltiva; e chi soffre vessazioni ed angarie, coltiva male, perchè l' uomo, quando non può opporre un' abile resistenza agli abusi del potere, cade facilmente in un' inerzia, donde assai ardua impresa è di risorgere. L' amore della proprietà e l' interesse aumenta sempre in ragione dell' utile, che s' incontra in possederla. L' eccesso delle contribuzioni, come quello delle vessazioni per riscuoterle, pruova l' incoerenza della politica co' principii di pubblica economia, e la decadenza della nazione. L' invariabili-

tà poi dell' imposta prediale , lungi dall' accrescere l' industria , e l' amore per l' agricoltura , l' avvilisce , quando per ragioni dipendenti dal consumo non si è più al caso di guadagnare il dieci per cento netto.

Migliorate l' esistenza sociale , ed aumenteranno le risorse del Governo. Non il perimetro del territorio, ma la popolazione e la ricchezza misurano l' estensione del potere. Quell' animale , che cerca di vivere dissettandosi di continuo nel proprio sangue destinato ad altre funzioni, non fa che precipitare nella tomba.

Per non sorpassare i brevi confini propostimi, presento in un quadro sinottico le principali cause diminutive o accrescitive dell' agricoltura , con una serie di mezzi di economia capaci a fare sparire le querimonie per difetto di ricchezze provvenienti dall' impiego primario dell' opera dello uomo.

CAUSE DIMINUTIVE de' vantaggi DE' PRODOTTI PRIMARII.	EF...ONI ...ALI.
Mancanza di acque necessarie e potabili salubri Acqua, fuoco, grano, carne, vino. Ecco i primi bisogni. Quindi pozzi, sorgive, strade, seminagioni, vigneti, pastorizia: tali sono i primi oggetti, che prende di mira. Altrove si lava la lana su la pecora, e se ne riproducono le buone razze, o si premia chi fa il più grosso torello, o montone.	Infe... mezzi ... ta : s... impos... sogni ... tutto ... mo è ... do a ...
Quantità de' luoghi addetti ad uso di delizie, e di cacce signorili. Insufficienza di terreno coltivabile per eccesso di tenute demaniali, feudali, o altri latifondi soprattutto di corpi morali, o religiosi.	To... dinari... guend... cendo... lave, ... ed in...
Mancanza o difetti di macchine atte a diminuire gl' incomodi della fatica, e perfezionarne i risultati.	Sic... le ma... va di... fluenz... vere ...

tà poi dell' imposta prediale , lungi dall' accresce-
remo e pene: ecco il se-

CAPO III.

Della decadenza delle ricchezze sotto il rapporto de' prodotti della mano, il che offre la seconda cagione principale di comuni doglianze di miseria.

Avere la massima produzione, ed avere il massimo consumo sono i due problemi, che ogni buon economista si propone. Per produrre e consumare si richiede l' opera della mano e dell' ingegno: l' una e l' altra sono il risultato della suscettività naturale, e delle cognizioni acquisite. L' indole adunque degli abitanti, e l' istruzione diffusiva, che loro si dà, sono i principali oggetti, che migliorano le arti. A cominciare dalle più rozze, e salire alle più sublimi si troverà sempre, che più o meno han bisogno di un determinato grado d' intelligenza.

Per ben coltivare, o esercitare con perfezione le arti, ed il commercio, che dalle stesse dipende, vi bisognano cognizioni ed ingegno, ed entrambe non si ottengono senza il più diffusivo, ed ascendente sistema d' istruzione.

L' aumento delle cognizioni, e quello della popolazione porta sempre quello de' mezzi di produrre e cosumare; onde manifatture, lusso, stabilimenti, commercio, ec. Dove mancano le cognizioni, mancano le arti e l' agricoltura; e dove l' agricoltura o le arti giacciono invilite, mancano

le ricchezze, che non sono che i mezzi fisici e morali per soddisfare i bisogni ed i desiderii, di cui l'uomo si circonda in società. Quindi le gradazioni così de' bisogni e de' desiderii, che sono le passioni, come delle ricchezze fisiche e morali a seconda de' luoghi, de' tempi, delle persone; e le relazioni, che le ricchezze istesse ottengono con la stima, che gli uomini si accordano in società.

Non basta di avere nomini e terre da coltivare, quando non si ha talento per manifatturare. La stessa agricoltura non è che un' arte, che dalla più bassa cognizione può salire sino al massimo grado di scienza, e la speculazione e riflessione nuda della mente nulla valgono, quando non discendono ad essere utilmente applicate a' mezzi di produzione e consumo delle ricchezze. A questo unico scopo si diriggono tanto le leggi economiche, che le coercitive, la cui bontà, e speditezza formano il sostegno della produzione e consumo, altrimenti si ristagnano, e nascono allora que' disquilibrii, e quelle miserie, che il privato non ha il potere di superare, quando non si ha la docilità, e facilità di migliorarle.

Secondo il mio modo di vedere adunque il principio animatore della produzione e consumo è la istruzione universale. E risaputo ormai, che i popoli più culti sono i popoli più felici e più forti, poichè la felicità dagli agi, e dalla tranquillità si misura; e la forza, non dal numero degli uomini, ma dal valore della mente si pruova.

Attinger si possono gli esempli dalla galleria

militare, e dalla Diplomazia. Le istesse schiere condotte da uno più che da un altro o corrono alla vittoria, o vilmente battute fuggono. Un solo uomo in Diplomazia è capace a regolare i destini del mondo intero; nè in faccia al genio, ch' è di ordinario il risultato di severi studi su di pianta nobilmente creata dalla natura, la picciolezza della circonferenza territoriale forma confine. Grande verità sempre toccata con mani, e che ha tanti nemici quanti sono i satelliti dell' ignoranza, i quali fabbricano i loro fulmini nella fucina del timore, che loro ange il petto, e che quando altro appoggio non trovano per sostenere i loro assurdi, ne ricercano uno nella ippocrisia, che vestono di nome di credenza devota. Eppure la Religione Cristiana a differenza di molte altre tien sua base su la dottrina, e su la filosofia. Finchè il Platonismo non *irrepsit* nel Cristianesimo, e finchè i Capi della Chiesa non furono i filosofi più dotti del tempo, il progresso della religione seguì lentamente.

L' uomo dotto pensa: il popolo applica i suoi pensieri; e le cognizioni passando a poco a poco dalle accademie e da' ginnasii alle bettole ed a' mercati, diventano pratica comune, e l' idiota il più duro è un filosofo di fatto, quando impronta le dottrine da' dotti. Lasciate liberamente correre le cognizioni sino alla terra senza intimorirne i diffusori, e spariranno i pregiudizii, le false pratiche, e le tapine idee. Vano è il timore del loro aumento; Otto

3

decimi di ciò, che l' uomo fa, è il corredo di cognizioni acquisite. A ben pochi è dato l' inventare, e non s' inventa che a proporzione che si sa. Se la scoverta è un azzardo, la ricerca per altro è uno studio. Un popolo saggio non è fatto per perdere il tempo a cose inutili. Tutto ei mette a profitto, sino a sottoporre il cane al piccol carretto, e servirsi del colombo per postiere.

Fingiamo per poco, che un popolo volesse chiudersi al progresso de' lumi. Voi lo vedreste tosto o tardi o perire nell' avvilimento, o esser preda del più saggio vicino. Ed è tale la forza dell' ingegno e delle grandi scoverte, che il barbaro Mauritano o del Senegal ruba anch' esso all' Europeo l' uso del fulmineo ritrovato. Resiste il Turco e lo Scita alla diffusione delle cognizioni là dove un dì ebbero culla. Viene il bisogno di misurarsi, e non trova nel suo potere altra forza che nel talento di pochi esuli (1).

Proteggete l' istruzione, e lo sviluppo del cuore, che va sempre pari passo con quello della mente, vi darà un popolo morale; e quando l' uomo

(1) Una direzione Telegrafica per accomodare le lenti de' cannocchiali aprì un incanto a ribasso dando per sola condizione, che le lenti fossero state di una data dimensione, e di nove linee di grossezza. Ecco una seria offesa al merito, ed alla perfezione del lavoro. L' ottica è una scienza assai diversa dall' arte del vetrajo. E perchè non rimettere, o migliorare i cannocchiali pagando in ragion del merito i lavori?

non aberra per principii, le leggi, e le refrenazioni del Magistrato han poco campo per esercitare il loro potere.

Proteggete l' istruzione, e gli uomini, che covriranno le cariche maggiori, e regolatrici dello Stato, non si avrà timore, che sien persone inesperte, incapaci a tergere le lagrime del popolo, ed a destare l' allegria nella moltitudine, il cui riso forma il riso del Capo dello stato.

Proteggete l' istruzione, e le vostre antenne si spingeranno al di là della Terra del fuoco, ed il nerbo de' dotti, che vi circondano, farà di Genova e di Venezia una potenza, e nel caso opposto una Potenza è un zero.

Quod homines arant, navigant, aedificant, virtuti omnia parant.

Passeggiate in Costantinopoli e nel Cairo, o Voi, che tanto vi affannate a relegare le muse nel Limbo, e quindi itene a Londra ed a Parigi, e sentirete voi stesso la differenza di quanto vi circonda fra Arabi, e Mamelucchi, e fra Inglesi e Francesi. Questa supremazia del talento è quella, che ne influisce a' prodotti delle ricchezze provvenienti dall' opifizio, ed il cui stato d' inferiorità in rapporto a ciò, che si sa e si fa presso le più culte nazioni, costituisce la cagione potissima delle ricchezze manufatte.

Oso di asserire, e potrei anche sottoporre a ponderato calcolo di probabilità, che se la istruzione facesse nelle Regie quel celere sviluppo, che si desiderebbe

ra, in guisa che popoli di colta mente sien da Re filosofi governati, voi vedreste sparire tanto barbaro armeggiare, la folle usanza delle pruove di onore, che chiamiam duelli, e le guerre, per le quali tanti uomini, e tante ricchezze si consumano, diventare semplici negoziazioni diplomatiche.

Se ci è il modo da giudicare tutti gli uomini: se gli stessi Principi con docilità virtuosa e commendevole si sottopongono al giudizio così per le contese di privato interesse, che di pubblico, perchè non potrebbe esistere un corpo rispettabile, che dovesse diplomaticamente giudicare degl' interessi delle nazioni? Eppure giorno verrà, che questa sospirata felicità si ottenghi!

Quardato l'articolo sotto il già proposto punto di veduta, si possono istituire due categorie, una cioè di cause diminutive dello sviluppo delle arti, onde mancando le ricchezze, gli uomini restano costituiti in uno stato di dolore, e di passività, di cui reclamano la intolleranza; l'altra è di cause accrescitive, e queste dipendono dalla saviezza de' provvedimenti governativi.

Cause diminutive.	*Cause accrescitive.*
Mancanza d' istruzione per difetto di buoni ordinamenti, di buoni metodi, di buoni libri, di	Facilitazioni per diffondere le cognizioni in tutte le classi, in tutti i luoghi, e per tutte l' età

buoni precettori, di corrispondenti onorarii, poichè il merito essendo la prima mercanzia deve godere il maggior prezzo, di buoni locali, disposizione ed allettamenti al popolo, ed a ciò può influire moltissimo l' eccitamento dall' altare.

Imperfezione o mancanza di macchine e d' istrumenti.

Mancanza di Gerarchie destinate a sovraintendere a' diversi rami d' industria.

Leggi, che autorizzino i privilegi, e concentrino lo sviluppo del sapere in pochi. Val meglio premiare l' invenzione, o pagarla, che restringere i benefizii dell' invenzione, il che perpetua il secolo de' segretisti.

Eccesso di luoghi di beneficenza, o di pietà, dove si esercita la poltroneria, ed il vagabon- in ambo i sessi col mezzo della stampa, de' piccoli e poco costosi libri, e soprattutto con gratuite periodiche istruzioni, e notizie.

Agevolare le comunicazioni con le grandi strade rotabili, a cui debbono corrispondere le comunali, altrimenti una grande strada di corso senza sbocchi di traverse nulla serve al commercio, e toglie all' agricoltura ed alle arti ciò che non dà.

Facilitare, e multiplicare i cammini di posta.

Eccitare i bisogni anche d' immaginazione per accrescere il consumo interno.

Animare il commercio, e la navigazione, onde s' istituisca una commutazione attiva, che serva di alimento al consumo, e di esca alla produzione. Il commercio ha

daggio, per cui savio provvedimento sarà il commutarli in istabilimenti di arti e di manifatture, non escluse le prigioni, dove per lo più dal delitto si passa alla maggiore attitudine di commetterlo.

Evitate sempre di far fare intraprese a' Comuni, o a' Corpi Morali. Essi si sposseranno, ed in vece di far le opere pubbliche, non faranno che la fortuna degl' impiegati, che ci prenderanno interesse. Ciascuno anche senza ingerenza vuol vendere un favore di senseria per accreditare un furto, o altro abusivo espediente. Il Governo non dee mai pensare ad essere intraprenditore di manifatture, o altra speculazione qualunque, poichè farebbe doppia spesa, ed avrebbe minor prodotto, ed imperfetto. bisogno della nautica, delle costruzioni, delle cognizioni geologiche, di porti, di canali, di manifatture, e via discorrendo.

Rendere attiva la circolazione del numerario, e di facile corso la moneta, soprattutto con accordare piuttosto lauti soldi agl' impiegati, sì perchè il talento non si vende a vil mercede, e sì perchè il denaro, che si paga ad un impiegato, è ben tosto rimesso in circolazione, poichè lo consuma a mille capricci al pari del soldato.

Animazione di Società ed intraprese d'industria, arti, manifatture, e commercio, proteggendo l'audacia degl' intraprenditori, e lo spirito di filantropia. Felice quello Stato, dove i privati cittadini abbiano la suscettivi-

Quando negozia il Governo, non possono negoziare i privati.

Multiplicate i mercati, le fiere: facilitate le feste, e le riunioni in grandi masse. Dove si riunisce la facilità e l'allettamento dell' esposizione per comprare alla necessità anche d' immaginazione per avere, l' uomo compra, consuma, vende, e tutto diventa moto.

Eccesso di tasse, che sorpassino il 20.ᵐᵒ del prodotto presuntivo dello speculatore, in guisa che il consumatore si allontani per l' aggravio, ed il produttore per la poca speranza di far buon mercato.

Basso prezzo nelle cose, o disquilibrio nella bilancia de' valori, onde col sicuro rischio d' impoverirsi l'uomo si ritorce piuttosto nell' inerzia, non avendo potere per tà da strappare al Governo la verga della beneficenza per ridonargliela adorna di floridi ed elaborati successi.

Migliorare gl' istrumenti e le macchine per tutte le arti, e manifatture, ed insinuandone l' uso dall' altare, e comandandolo con pene volontarie. La voce del Curato è la tromba più sonora, che il Governo debbe avere per se. La Chiesa è la scuola del volgo: il ginnasio ed il teatro lo sono del savio.

Aumento di metallo prezioso proccurato con commutazione di prodotti, o di manifatture.

Circolazione attivata, onde sia diminuita la necessità di accumularsi il denaro fra poche mani: agevolazioni nelle contrattazioni, facile e retto sistema di giustizia, onde non sia il cittadino re-

superare l' opera de' cattivi provvedimenti.

Sistema di amministrazione di giustizia lento, difficile, dispendioso, e ripieno di arbitrii, che lascia il cittadino nell' incapacità di conservare le proprietà fondiarie, o dell' ingegno, che gli appartengono, il che lo mette alla discrezione dell' immoralità, di cui è mezzo di correzione la giustizia, come di precavenza l' istruzione, e l' azione governativa della pubblica amministrazione

Piccola quantità di numerario.

Mancanza di attività nella circolazione.

Questa comune merce rappresentativa è ora divenuta di assoluta necessità, e la sua quantità misura la ricchezza delle nazioni, come delle famiglie.

frenato nel godimento dei proprii dritti da ostacoli dipendenti dalle leggi, o dagli esecutori. L' istesso dispotismo non sentito non lascia materia alcuna di querela. Si duole il Greco, e non si duole il Turco, mentre il bastone è lo stesso. Dove manca il numerario convien mettere in credito le carte di valore per un tempo da non sorpassare l' introduzione di un equivalente, poichè non fu mai utile di anteporre la finzione alla realità.

Aumentare i lavori pubblici. La magnificenza, e generosità del Governo accresce l' impiego delle braccia, la circolazione, la ricchezza, e la decenza, e la spesa ne può facilmente essere rivaluta. La fisonomia del Governo si ha sempre nelle leggi, nè Magistrati, nelle opere pubbliche.

Aumento di gerarchie amministrative: diminuzione di giudici con facile, spedito, ed economico sistema di giudicare.

Il numero degl' impiegati è sempre in ragione de' disimpegni; ed il loro consumo in ragione del soldo. Il talento e la morale essendo la prima mercanzia, non vi sarà alcuna persona di merito, che la venda a vil prezzo. E come il soldato maltrattato, o mal pagato diserta, o fugge il servizio; così l' impiego non è desiderato, quando in vece di agio e di lustro vi si acquista miseria, e disprezzo.

Che non mai si lascino consumare il tempo, e le sostanze a contese forensi.

La multiplicità delle liti pruova la immoralità della nazione, o l' imperfezione della legge. I

Giudici non debbono essere che Sacerdoti di costume, poichè son destinati a corrigerne le aberrazioni (1); ed in generale gli uomini in carica ne sono d'ordinario i modelli. Un popolo attaccato alla buona fede, ed alla purità del costume ottiene sempre una gran preponderanza tanto nella bilancia del governo civile, che nelle trattative diplomatiche.

Le aberrazioni del costume nelle autorità costituite non si refrenano senza la censura periodica tanto sotto il rapporto di morale, che d'intelligenza. La storia ricorda l'utilità di questa i-

(1) In Berlino ha annunziato il Monitore Napoletano, che dopo 15 anni si è contato un solo esempio di condanna di morte, ed uno nel 1832 in Palermo. Deh possa una volta cessare la credenza, che il dritto di togliere altrui la vita sia un attributo del potere, come se punendo di morte ci sia qualche cosa al di là della medesima per corrigere il condannato! Non rimane che un tristo spavento a pochi spettatori, ed una critica di crudeltà a' giudici.

stituzione divina, che appo di noi fece non picciol bene. La sola esistenza di un Comitato censorio, sia qualunque il nome, raddrizza nove decimi di traviati. La religione non estendendo il suo potere al di là della insinuazione, e dell'ammonizione spirituale, non giunge fino a corriggere la durezza, di cui si circondano i depravati, che ne impongono su la morale degli altri. Tra il Confessionile ed il Banco di giustizia vi è ancora un'enorme distanza, che si riempie di azioni, che non riconoscono altro codice che quello della morale comune. Non perchè Montesquieu disse, che la virtù sia il principio del governo popolare, e l'onore di quello di un solo, rispettandó alcuni questo errore, come un dì gli

Scolastici fecero di quelli di Aristotile, si dee dire, che nelle republiche non valgano gradi di onorificenze, e nelle monarchie non sia necessaria la virtù. Opinione troppo confutata.

Questo piccolo e semplicissimo quadro mostra ad evidenza, che le cause della passività civile dipendono dalla esistenza di tanti ostacoli deprimenti così l'agricoltura, che le arti, e dalla mancanza di provvedimenti capaci ad accrescere il disco delle cognizioni, e la loro applicazione a' mezzi di produzione e consumo; e per ottenere questo scopo non vi è che il soccorso dell' influentissimo potere della pubblica Amministrazione civile, che non è se non l'azione caratteristica governativa. Diriggere quindi lo spirito pubblico per rególare la volontà e l'opinione nell' andamento delle operazioni sociali: aumentare l' interesse e l' utile de' produttori e dei consumatori: far desiderare l' azione e l' ingerenza del governo in tutto ciò che si fa, e prestarla con prontezza, facilità, proficuità, bontà, e rettitudine: ecco l'impiego del prudente economista.

Una savia legislazione non dee giammai far familiarizzare l'uomo con le procedure di falso, con le mancanze di buona fede, con la facilità di

schivare le proprie obbligazioni per via di ambagi forensi, distruggere i risultati medesimi del giudicato con una semplice disapprovazione (1); mettere la proprietà nello stato di non potere essere commutata in prezzo per la mano del giudice senza disquilibrare la fortuna del creditore, ed annientare quella del debitore; elevare in somma l' abuso a forma, e la forma ad immoralità. La legge debb' esser sempre severamente morale. E quando la impressione della morale non è sentita con celerità e vigore, ogni uomo proccura di sottrarsi alle vessazioni della legge, o del potere. Pruova dell'imperfezione del sistema di giustizia è la tendenza, che si eccita per gli arbitramenti volontarii. La giustizia è il primo bisogno dell' uomo. Egli contrattò la sua libertà per averla. La sua depravazione non può essere utile che al dispotismo, ed all' arbitrio; e l' istesso Governo, giudicato anch' esso nell' interesse di tante pubbliche amministrazioni, si risente vivamente degli errori della giustizia. Giungo a dire, che un popolo forse poco cura di pagare quattro o cinque centesimi

(1) Quando la buona fede non incontra la dovuta estesa protezione della legge, nè alcuna refrenazione alle usure ed a' monopolii sia per legge stabilita, gli uomini proccurano di schivare le ciurmerie e lungherie forensi e l' arbitrio del giudice, colludendo per ottenere precoci sentenze condannatorie, che le fan servire di base a' contratti ad usura, ed allora vi sarà l' anatocismo di fatto, mentre mancherà la possibilità di pruovarlo, e di punirlo.

dippiù d' imposta, purchè sia sicuro, che i suoi dritti, le sue proprietà, la sua persona, il suo onore sieno sotto la maggior tutela paterna del sistema di giustizia.

E se fia vero, che ogni uomo abbi bisogno de' rapporti della giustizia, è facile il vedere quanto multiplici sieno le doglianze, che provvengono da' suoi errori, e quanto numerosi i miseri, che di lei si querelano. Una metà della doglianze pubbliche trae la sua origine dalla viziosa giustizia, sia del giudice il difetto, sia della legge: un altro quarto è dovuto a premii non dati, o ingiurie non represse: ed un altro infine a mancanza di eccitamenti. Percorrete senza fasto, e senza ostentazione le strade, le campagne, le bettole, i tugurii, e quivi sentite con orecchio fedele i lagni del volgo, cui il senso è ragione, e la ragione è un fatto.

Io non parlo qui punto di coloro, che per vicende politiche perdono e credito e fortuna, poichè si sa che la virtù ed il vizio furon sempre idee relative; e che non di rado la circostanza commuta il merito in disgrazia, poichè il merito, che consiste nella maniera di vedere, è collegato al bisogno, e talvolta anche al capriccio.

Ed avendo ristretto a semplici punti le cagioni principali di pubblica infelicità e dolore, parmi di aver dimostro abbastanza, che i mezzi precipui di rilievo ne sono l' aumento degli uomini, quello delle cognizioni, la ripartizione delle terre, il

miglioramento delle arti, e delle manifatture, la spinta del commercio.

Soggiungo anche per questo capo un quadro delle principali cause secondarie di doglianza, e degl' impedimenti diretti a sostenere l' abbassamento delle ricchezze, o il loro aumento.

CAUSE IBILI de' DE' PRODOT E.	ANNOTAZIONI PRINCIPALI.
I. *Osta* Mancanza use spopo- Incapacità e, e l' in- ganici, o n cause, che universa-	

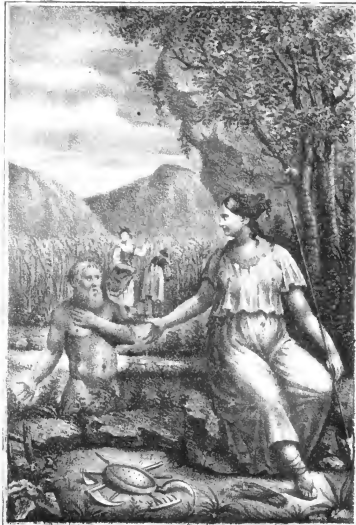
azione di leggi fatta a tempo.
mento di reclami di partico-
aggio discernimento contro i
ivi degli uomini in carica ;
osservanza del principio del-
a utilità , e della rettitudi-
ione del Potere governativo.
n

le privative, onde non vin-
libertà. Meglio pagare la
che diffondere la setta de' se-

più il secolo degli Alchimi-
Negromanti. Dirigere l'azio-
a cose utili , eliminando
ipio di morale ogni perdita
soprattutto quando , come
Parigi , ed Amsterdam , gli
sono naturalmente inclinati.
e la navigazione mercantile
: del mobile del vapore, on-
certe e sicure le commissio-
ro spedizione ed arrivo, ed
una delle principali cagioni
za degli arditi speculatori ,
da proteggersi , poichè dal
deriva l' impegno delle in-

re i prezzi delle cose in una
piuttosto discreta. Uno stato,
ossegga miniere preziose, non
mai una massa significante
coniato.
rno dee prendere tutta l' in-
nto per vietare che per per-
e comandare in materia di
pubblico contentamento ri-
lalla facilità , che s'incontra
bene in società.

Quando alla moneta ef-
fettiva si sostituiscono i va-
lori nominali , cresce l' in-
teresse dello sconto , e la
carta rappresenta una idea ,
che non può essere più
realizzabile ; e questo peri-
colo accresce gl' intrighi
degli speculatori, e nei di-
squilibrii politici può fare
sparire la circolazione de'
valori , poichè venendo il
metallo coniato esaurito pe'
bisogni pubblici , i valori
rappresentativi non trovano
più credito per esservi sosti-
tuiti.

Lit. Salimbeni

Seu cursum mutavit iniquum frugibus amnis
Doctus iter melius.

Horat. de Art. Poet.